



MAGGIO 2010 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTODUE - ANNO DECIMO

LE CRONACHE di ROMA

Gli inviati speciali di Lergh all'incontro del Papa coi comunicatori

Sabato 24 Aprile, ore 02.25, suona la sveglia, panico, smarrimento, poi connetto e mi ricordo, mi vesto, più o meno mi lavo, prendo lo zaino, esco, piove, prendo la macchina e vado a casa del mio amico Iotti Stefano, sale in macchina imprecaando, arriviamo in via Cecati ore 03.01, saliamo sul pullman, convenevoli di rito, ci sediamo, chiudiamo gli occhi, ore 08.57, ci svegliamo a Roma. Vivi. Perché siamo a Roma? Lergh ai Szoven è stata invitata dalla Diocesi al convegno "Testimoni Digitali" che si

tiene nella sala Paolo VI a Roma, in Vaticano. Per Lergh abbiamo scelto di andare io e Iotti. Eccoci qua, quindi, a Roma, ove piove, incessantemente. Dopo mezz'oretta di fila e controlli stile aeroporto per scongiurare bombe e affini entriamo nella sala Paolo VI, gremita di 8mila persone. Il convegno è stato aperto, dopo una preghiera iniziale, dal Monsignor Pompili che ha ricordato quanto un testimone digitale debba essere trasparente e credibile nella propria vita per poter essere "seguito" anche nel proprio lavoro di giornalista o operatore nei media per la Chiesa. Successivamente si è aperta la tavola rotonda animata da tre personalità di spicco: la dott. Lei, vice direttore RAI, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio e Padre Federico Lombardi, direttore della Radio Vaticana e di altre 5/6 cose.

Non mi dilungo sugli interventi perché sul sito

www.testimonidigitali.it si trovano tutte le relazioni e video del convegno ma sottolineo con piacere l'intervento del direttore di Avvenire Tarquinio che con chiarezza e forza ha ricordato a tutti i limiti del web nella chiarezza delle fonti e la ricerca continua della verità di ogni informazione (con riferimento voluto al caso Boffo...); gli altri due interventi poco positivi, a mio parere, per motivi diversi (troppo lungo quello di Padre Lombardi, scontato e disordinato quello della dott. Lei).

Verso le 12.30 è intervenuto Papa Benedetto XVI che ha incoraggiato all'uso dei nuovi media senza mai stancarsi di nutrire la "passione per l'uomo".

Al termine del convegno panino sotto i portici di San Pietro al riparo dalla pioggia.

Essendo liberi fino alle 15.00 io e il mio compare di sventura Iotti ci siamo incamminati in

una visita di Roma attraversando piazza Navona e costeggiando il Tevere.

Alle 15.00, come detto, ritrovo sotto l'obelisco con tutti i partecipanti del convegno dell'Emilia Romagna con preghiera e foto di rito (nota bene, per fare la foto si sono chiusi gli ombrelli affrontando la pioggia senza riparo con coraggio e dedizione alla causa); in seguito ci siamo sistemati in fila per la visita alle tombe dei Papi, tra cui quella di Giovanni Paolo II, e a San Pietro.

Ore 17.28 saliamo sul pullman in direzione Reg-



gio Emilia; viaggio di ritorno molto lungo ma positivo che ci ha permesso di conoscere altri operatori digitali della nostra diocesi tra cui un prete che aggiorna giornalmente un blog e tiene i contatti con i suoi parrocchiani anche via facebook, come dire, un vero esempio di Testimone Digitale. Ore 23.57 accompagno a casa Iotti, saluto di rito, ore 00.02 rientro a casa, letto.

La riflessione finale che mi sorge dopo questa giornata in Vaticano a parlare di media e comu-

nicazione è semplice: sull'esempio di Cristo noi siamo testimoni e missionari di Dio per il prossimo e questo messaggio deve essere portato nei modi giusti, seguendo le tecniche del tempo attuale, attenti ai continui cambiamenti sociali e mediatici, il tutto rispettando sempre la verità e la persona umana. Facile, no ???

Billy

(con il supporto morale di Iotti ...)

La Vignetta
del mese

by PEOPLE



VNA BELLA GITA A TRIESTE



Cari amici di Lergh, in questo numero di maggio vi voglio raccontare con immenso piacere un'altra delle mie esperienze vissute con il gruppo di amici del Sap. Il 17-18 aprile 2010, abbiamo trascorso due giorni fantastici tutti insieme tra amici e famigliari. Siamo andati in gita a Trieste. La città è molto carina, si può passare dalla città al mare in pochi minuti, ammirando tutte le sue bellezze, un prezioso patrimonio storico del nostro paese. A tale proposito abbiamo visitato Re di puglia, un luogo devo dire a mio modesto parere molto triste e suggestivo, visto che ricorda tutti coloro che si sono battuti per la libertà d'Italia durante la guerra mondiale.

Inoltre, nel visitare questi luoghi, abbiamo anche ammirato altre bellezze della città di Trieste, il centro e dintorni ed il castello di Miramare, che nonostante la

sua particolare storia riguardante la tragedia di chi vi ha vissuto se pur per pochi anni (sto parlando di Massimiliano d'Asburgo e la moglie Charlotte), è bello, particolare ed interessante da visitare. Per noi giovani e per tutti i partecipanti posso dire che stata una bella gita, due giorni intensi, in tutti i sensi, sia culturalmente che come vacanza. Parlando di noi giovani del Sap, posso affermare che culturalmente abbiamo conosciuto e scoperto meglio un piccolo storico pezzo della nostra Italia. Come vacanza, invece, abbiamo vissuto tra amici ogni momento insieme, tra divertimento ed emozioni, vivendole appieno. A fine gita, a casa, siamo tornati con un bagaglio interiore ricchissimo. In alcuni momenti, nella vita, quando si condivide qualcosa insieme ed in modo particolare con le persone per noi importanti che ti regalano emozioni, ci si rende veramente conto di cosa è importante, abbattendo senza riserve qualsiasi tipo di barriera. Tra le tante cose, infatti, l'obiettivo del Sap, è proprio questo: stare bene insieme, abbattere ogni difficoltà, emozionarci e divertirci; toccando con un dito, la felicità.

Ery

Chiesa e giovani: un rapporto in crisi?

Da Famiglia Cristiana un interessante/preoccupante rapporto tra i giovani e la fede

Sfogliando le pagine del noto settimanale cattolico della scorsa settimana mi sono imbattuta in una ricerca dell'istituto IARD - Ricerche Politiche e Socioeconomiche - sull'evoluzione della fede tra i giovani dal 2004 al 2010. L'indagine è stata effettuata su un campione di 1000 soggetti tra i 18 e i 29 anni ma credo che l'andazzo sia simile anche tra gli adolescenti. Il dato più diretto mostra un forte calo di chi si dichiara cattolico, dal 66,9% al 52,8%, un calo del 14% in sei anni. Tuttavia, la cosa più sorprendente è che nello stesso periodo è aumentato tantissimo il numero di persone che, cito testualmente, *"s'identifica sempre meno in un'appartenenza religiosa specifica e sempre più in una relazione individuale con un'entità divina estranea ai canoni tradizionali"*. Aumenta quindi la religione "fai da te", senza vincoli, senza impegni profondi. Ognuno ha il suo Dio personale, con cui si rapporta individualmente ma a cui non da un nome. Mi chiedo: Cosa fare allora? Come si possono aiutare i giovani a dare il volto di Cristo alla loro dimensione spirituale?

Leggo: *"Annunciare Gesù Cristo e aiutare chi cresce a diventare donne e uomini insieme con lui."*

Mi chiedo: Ma come? La fede cattolica invita a un impegno serio, totale e non poco impegnativo. Non è sempre facile donare gratuitamente, accogliere il prossimo, porgere l'altra guancia, fare di Dio la priorità della tua vita, vivere per la vita eterna. La strada è faticosa, spesso in salita, scomoda (la famosa porta stretta ...) a volte si cade, si fanno passi indietro ma non bisogna perdere di vista l'obiettivo. Come può l'esigente messaggio cristiano attirare le nuove generazioni?

Leggo: *"La Chiesa deve puntare al cuore delle nuove*

generazioni passando per la testa e le gambe, e non tramite la "pancia", ovvero senza rincorrere le mode né annacquare il messaggio di salvezza, abbassando l'asticella degli imperativi evangelici e delle istanze presupposte da una schietta maturità umana. Ascesi e formazione per far maturare persone libere e responsabili, ecco cosa ci vuole. Oggi la Pastorale giovanile è impensabile senza i grandi eventi, tipo le Giornate Mondiali della Gioventù, ma inefficace se si basa solo su di esse. Bisogna avere il coraggio di indica-

re la vetta da conquistare grazie a sentieri talvolta impervi, dicendo (e spiegando) i "no" necessari. Lascia ben spezzare la sete di assoluto. Quando io andavo all'Università, se uno accennava alla dimensione spirituale o parlava di Dio era, nel migliore dei casi, preso per matto. Coraggio, nulla è perduto" (Sociologo Luca Diotallevi). Già, al massimo passeremo per matti ma il nostro compito è proprio

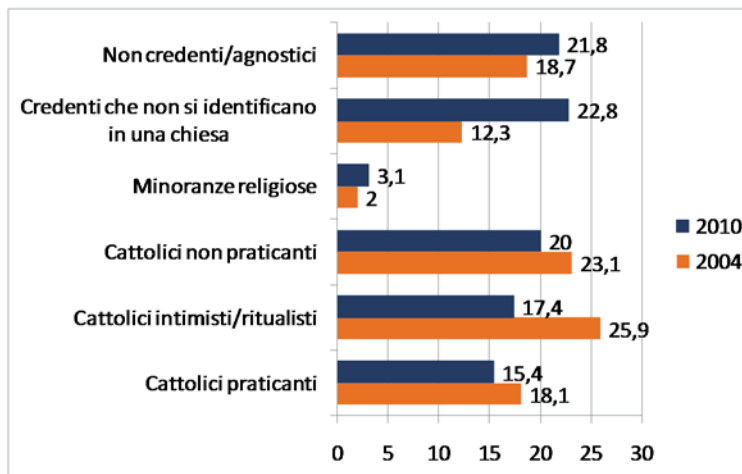
questo: *"lo ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra"* - Atti degli Apostoli. In fondo, questa ricerca mostra un calo del riconoscersi nella fede cattolica ma non c'è un parallelo calo di bisogno di dimensione spirituale, anzi questa è in aumento. Allora si intravede una speranza. Don Nicolò Anselmi (Responsabile del servizio nazionale per la Pastorale Giovanile): *"Penso che i giovani non*

frequentino più le nostre Chiese perché hanno smesso di percepirla come luoghi vitali per la loro esistenza: non si sentono "a casa", non ricevono quella carica d'amore, di significato, di calore di cui ogni persona, specialmente a quell'età ha bisogno, ha bisogno.(...) Anche le comunità cristiane, talvolta, non colgono i bisogni vitali dei giovani, non li capiscono, non li ascoltano, non li coinvolgono: li "utilizzano" per svolgere servizi piuttosto che accompagnarli nella loro ricerca vocazionale e esistenziale.

Che fare allora? I piccoli e i grandi eventi, l'ordinarietà e straordinarietà, i giorni feriali e le feste interessano se hanno il sapore della fraternità, della verità, della semplicità, della sobrietà, della profondità. C'è un diffuso bisogno di solidarietà e di affetto tra i giovani. Ripartiamo da lì." E allora come non leggere queste parole in prospettiva all'estate, il tempo che offre le migliori occasioni

alla pastorale giovanile. Come possiamo fare sì che un oratorio o un campeggio o una Giornata Mondiale della Gioventù (non è poi così lontana) possano non essere fine a sé stessi? Come possiamo trasformarli in strumenti di accompagnamento vocazionale ed esistenziale? La risposta non ce l'ho, ma so di sicuro che lo sforzo che richiede questa visione è grande e pertanto serve l'aiuto di tutti. Dagli animatori nuove leve agli animatori più esperti, dai giovani educatori ai "vecchi" educatori che hanno messo su famiglia. Per non parlare degli adulti. Ognuno ha il suo compito, unico ed irripetibile... quindi forza, l'estate è alle porte, è ora di mettersi al lavoro!

Chiara G.



Perché "Il Ponte" si chiama "Il Ponte"?

Immagino che quasi nessuno di voi lettori che sta leggendo il mio articolo sappia dare una risposta a questa domanda e immagino come ognuno di voi sia stato tormentato - come me - da questo dilemma: Perché "Il Ponte" si chiama "Il Ponte" e - soprattutto - quale ponte dei tanti esistenti nelle nostre zone viene rappresentato nel logo del giornale? Quindi, dopo essermi laboriosamente documentato su questo argomento, ho deciso di esporre in tale articolo l'unica risposta veritiera a questo quesito affinché tutta la popolazione montecavolese possa conoscere i maggiori segreti del Ponte. Infatti credo che ognuno di noi si sia chiesto più volte e abbia riflettuto sul significato di questo nome senza trovare risposta fino a lasciar perdere l'argomento. Ma questo articolo riaccenderà le vostre speranze e vi leverà un peso di dosso, rispondendo a una delle tante domande senza risposta che l'uomo si pone (come perché dobbiamo espellere ciò che mangiamo?...ecc). Così, dopo aver speso tutte queste righe senza dare informazioni rilevanti in modo da tenervi sulle spine, vi darò la risposta finale a questa domanda: il ponte raffigurato nel logo del giornale è quello di Salvarano che attraversa il Modolena per andare dal Monte Baducco e il significato di ciò è il collegamento tra le due parrocchie di Salvarano e Montecavolo... siete rimasti senza parole?!

mazzo

Lergh alla Cultura

By RIME
INTERMITTENTI



RU486 - La pillola abortiva RU 486: parliamone con due esperti per capirne di più.

La Medicina - Dr. Luciano Contrucci

Aborto: cosa significa?

L'aborto è un'interruzione prematura di una gravidanza, che può avvenire per cause naturali (in questo caso parliamo di aborto spontaneo) o per cause artificiali (in questo caso si parla di interruzione volontaria di gravidanza).

Cos'è la RU486? Quali effetti produce?

Ru486 è il nome commerciale di un farmaco, il Mifepristone, che è un ormone steroideo antiprogesterinico. Il Progesterone è l'ormone che assicura il mantenimento della gravidanza. Il Mifepristone blocca l'azione del progesterone sui propri recettori inibendo lo sviluppo embrionale, causando così il distacco e l'eliminazione della mucosa uterina, embrione compreso, con un processo simile alle mestruazioni. Quasi sempre l'azione del Mifepristone deve essere completata dall'azione di un altro farmaco il Misoprostol, che provocando delle contrazioni uterine favorisce l'eliminazione dell'embrione, in genere entro mezza giornata.



l'eventualità di ricorrere anche all'aborto chirurgico qualora non ci sia stata l'espulsione dell'embrione.

Non è piuttosto l'aspetto psicologico a dover essere valutato? Mi spiego: non è un modo per nascondere agli occhi di chi sceglie l'aborto in un momento di difficoltà la gravità di ciò che sta facendo?

C'è sicuramente anche questo aspetto in ballo. Però anche il fatto che la Ru486 possa essere assunta fin dalle prime settimane di gravidanza e non oltre la settimana, mentre l'aborto chirurgico non è possibile prima della sesta settimana fino al terzo mese, riduce i tempi di riflessione e i margini per poter sconsigliare l'aborto. Viene sbandierata anche una maggiore autonomia della donna nell'atto di assumere la pillola abortiva, io invece credo che questo metodo lasci la donna più sola e abbandonata in un momento così tragico rispetto alla pratica dell'aborto chirurgico.

Un medico si deve sentire in obbligo di garantire l'accesso alla RU a chi lo richiedesse?

Absolutamente no, esiste l'obiezione di coscienza.

Un pensiero su questa vicenda.

Questa vicenda mi rende molto triste, perché evidenzia la sproporzione tra l'attenzione che viene posta a chi decide di abortire, cercando delle modalità che riducano l'impatto psicologico e rendano più "comoda" la procedura dell'aborto, e lo scarsissimo impegno che società e strutture competenti mettono nella prevenzione e nell'aiuto alle gravide perché facciano la scelta di portare a termine la gravidanza. Questo chiama in causa soprattutto i consultori che, come prevede la legge 194, dovrebbero metter in atto tutti i mezzi

Chi porta avanti la battaglia in favore dell'utilizzo della RU, punta molto sull'aspetto "clinico" della questione: sostiene che inghiottire una pillola sia meno rischioso del subire un'operazione chirurgica. Ma è proprio così?

No, non è proprio così. Anche con questa metodica ci possono essere dei pesanti effetti collaterali: emorragie, infezioni, nonché

per aiutare la donna nella scelta di non abortire.

La Giurisprudenza - Avv. Emilio Ricchetti

Nella mia testa ho sempre pensato che lo stato si debba fare garante innanzitutto dei più deboli, o almeno che debba garantire a tutti le medesime tutele. Nel caso dell'aborto non è proprio così: il soggetto debole è quello di cui si ammette la soppressione..

Concordo. La Repubblica italiana ha come testo giuridico fondamentale la Costituzione che costituisce il "contratto sociale" sul quale si basa la pacifica convivenza dei cittadini. Tutta la nostra Carta costituzionale è pervasa da un afflato solidaristico (si pensi all'art. 38) e da una attenzione spasmodica ai diritti fondamentali di ogni cittadino (artt. 2 e 3 dei principi fondamentali). Certo è che negli anni 1946-1947, durante i quali la costituzione venne materialmente stesa dall'assemblea costituente (la costituzione è entrata in vigore il 1 Gennaio 1948), non ci si poteva neppure porre il problema dell'aborto, pacificamente sentito dall'intera collettività come un gesto omicida e comunque antisociale e, pertanto, punito dal codice penale. Però il principio (almeno quello) della funzione del diritto di difesa del soggetto debole (anche in tema civilistico, ad es. in materia contrattuale) soprattutto in materia di diritti fondamentali (alla vita, alla salute, alla libertà) resta come conquista del pensiero occidentale (informato dal cristianesimo) in tutti gli ordinamenti giuridici moderni del mondo occidentale.

L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha recentemente dato l'autorizzazione all'utilizzo della RU486 nelle strutture ospedaliere. Questo significa che la pillola "deve" essere utilizzata? Non è piuttosto un giudizio sull'efficacia della pillola stessa nel raggiungere il suo obiettivo? In tal caso la decisione sull'opportunità che questa venga utilizzata dovrebbe restare alla politica...

A parere mio alla base di tutto sta un grande equivoco: il vocabolario della lingua italiana Zingarelli alla voce "farmaco" recita testualmente: "Sostanza che per le sue proprietà chimiche, chimico-fisiche e fisiche è dotata di virtù TERAPEUTICHE, intendendosi per TERAPIA un "metodo di cura" (vedi Zingarelli) di una malattia. Quale malattia cura questa pillola? Se la gravidanza è una malattia che deve essere "curata" con farmaci adeguati in base ad una terapia prescritta da un medico, paradossalmente il soggetto che ha cagionato tale situazione dovrebbe essere punibile per procurate lesioni (come nel caso del malato di AIDS che consapevolmente intrattiene rapporti). E' fin troppo facile comprendere come la pillola non costituisca un farmaco finalizzato alla cura di una malattia, ma solo uno strumento per procurare l'aborto e, come tale, il suo utilizzo deve essere autorizzato dal potere legislativo che, all'AIFA, deve solo chiedere se tale strumento sia potenzialmente pericoloso alla salute di chi vi ricorre (peraltro sembra che tale pericolo effettivamente sussista).

La legge 194 venne promulgata con l'intento di avvicinarsi alle donne in difficoltà e assisterle più da vicino, in modo tale da rendere l'aborto una possibilità "ultima" ed estrema. Questi presupposti si sono realizzati? E la RU486 non rischia di rendere la donna in difficoltà ancora più sola?

Posso senza tema di essere smentito affermare che la legge 194 che si intitola "NORME PER LA TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITA' E SULL'INTERRUZIONE VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA" costituisce la più grande bugia giuridica nella storia della legislazione italiana. Nessuno può seriamente affermare che i 5.000.000 (cinquemilioni) di aborti che si sono verificati dall'introduzione della legge ad oggi siano stati effettuati per la presenza di circostanze "...per le quali l'interruzione della gravidanza, il parto o LA MATERNITA' (sic!!!) comporterebbero un serio pericolo la salute fisica o psichica.." della madre, come richiesta dall'art.4 della legge. In questo contesto di sostanziale "libertà d'aborto" o meglio di "diritto (sic!!) all'aborto, uno strumento più veloce ed economico viene presentato come una conquista per le donne: E' la solita menzogna

che, tra l'altro vanifica tutta quella attività preventiva teoricamente prevista dall'art. 5 della legge, che costituisce il più bell'esempio storico di "legge inattuata".

Chi difende la RU, spesso utilizza il tema della laicità dello stato. Ma la vita non è un valore laico? E soprattutto: cosa c'entra la laicità in un dibattito di questo tipo?

E' un'altra menzogna. E' in forza dei principi generali del diritto italiano ed alla luce del dettato costituzionale che una grande parte del pensiero giuridico, e non solo cattolico, ritiene che la normativa in materia di aborto sia contraria al bene comune, che il diritto dovrebbe invece perseguire, e violi diritti fondamentali dell'uomo (in Europa nell'anno 2009 si sono avuti 1.300.000 unmilione trecentomila aborti: una strage). Si tenga conto che fin dal 18.02.1975 la Corte Costituzionale con sentenza n.27, ribadita in sent. 10.02.1997 n. 35, ha testualmente affermato "Ritiene la Corte che la tutela del concepito ABBIAMO FONDATA COSTITUZIONALE" (testuale). Ma si sa che il pensiero laicista la nostra Costituzione la usa come gli pare. Certo è che a difendere la vita è ormai rimasta quasi isolata la sola chiesa cattolica, e questo spiega anche l'accanimento con la quale viene denigrata e combattuta.

Quali spazi ci sono nella legislazione italiana per chi non si rassegna ad una cultura della morte, che oggi viene mascherata con il roboante termine di "libertà"?

Gli spazi nell'ordinamento giuridico sono enormi, proprio perché il nostro ordinamento è basato su una costituzione che, dell'uomo e del suo destino ha una visione "positiva" (i cattolici sono stati gli artefici di buona parte della nostra costituzione). E' l'applicazione pratica e l'interpretazione che sono ormai invece improntati ad una "cultura della morte" che avvelena la nostra vita sociale ed ha ripercussioni epocali sulla nostra società (qual'è l'attuale rapporto tra popolazione attiva e pensionati? qual'è l'indice di natalità della popolazione italiana? reggerà l'economia alla mancanza di quei 5 milioni di cittadini che sono stati gettati negli inceneritori? Si dovrebbero leggere con attenzione gli studi demografici più recenti). Temo ormai che il termine "libertà" sia percepito solo come affermazione di diritti e non come rispetto di doveri, con la singolare tendenza a trasformare in diritto individuale il proprio desiderio.



Si ha l'impressione che la giurisprudenza negli ultimi anni tuteli sempre di più gli egoismi del singolo individuo, piuttosto che il bene della comunità. E' così? Da uomo di legge, pensa sia la direzione giusta per un vero progresso integrale della nostra società?

Ovvio che da cittadino educato nella fede cattolica ho ben chiaro che l'egoismo è contrario al bene comune e che il diritto deve promuovere quest'ultimo a scapito del primo. Certo è che vivo anch'io la percezione che la cultura dei così detti "diritti civili" abbia prodotto una generazione di egoisti incapaci di affrontare il sacrificio; si pensi solo all'aumento spaventoso delle separazioni e dei divorzi dovuto in gran parte all'incapacità dell'uomo moderno di "sacrificare" anche una minima parte dei suoi presunti diritti individuali in funzione del bene della famiglia. Se non si è capaci di sacrificio per la propria famiglia, figurarsi se lo si accetta per la collettività. In questo la giurisprudenza delle corti di merito non si è distinta per una visione profetica della necessità di anteporre la difesa dei valori fondanti lo Stato alle pretese individuali.

Un ultimo pensiero su questa vicenda.

Sono rimasto sconvolto dalla notizia che in un ospedale di Cosenza il Cappellano ha rinvenuto nella sala operatoria ove era appena stato effettuato un aborto, il feto, abbandonato in una bacinella, che era ancora vivo. Il personale (medici ed infermieri!) lo aveva semplicemente abbandonato lì in attesa che morisse. In effetti è poi morto due giorni dopo. E' questa la civiltà che vogliamo? E' questa la LIBERTA' della donna? Ecco, io penso che nostro Signore Gesù Cristo un giorno chiederà all'uomo conto di questo massacro. Ci chiederà di come abbiamo usato di quella libertà che ci ha donato e di come abbiamo corrisposto al suo amore per noi. Prego la Madonna che, da avvocatessa nostra, interceda per noi, perché ne abbiamo veramente bisogno.

Montecavolesi nel Mondo

- parte 3 -

Terzo e per ora ultimo capitolo di questo breve ma intenso viaggio, che ci ha portato un po' in giro per il mondo, a conoscere i nostri ragazzi. In questa puntata, siamo ritornati a Barcellona da Alice Bonori e poi ci siamo spostati a Berlino da Francesco Spaggiari, originario di Puianello ma con un trascorso sul finire degli anni '90 e i primi 2000 tra campeggi e catechismo a Montecavolo. (Lorenzo Braglia)

FRANCESCO SPAGGIARI

(in arte Djs Martin Patino), 23 anni, Dj & Producer.

Da quanto tempo sei all'estero?

Sporadicamente da 5 anni.

Quanto conti di rimanerci?

Tengo in considerazione l'idea di non tornare.

Motivo per cui sei all'estero?

Differenti, sicuramente la poca espressività, apertura ed ispirazioni che traggio da Reggio Emilia sono una componente importante; inoltre Berlino è la capitale della musica, ed il mio business qui è più facile.

Perché proprio questa nazione?

Non sono in Germania ma a Berlino:) è ben differente

Come ti trovi?

Mi trovo benissimo.

Hai trovato un gruppo di amici, italiani o del posto?

Sì, molti.

Tre cose che dove stai ora sono meglio di Montecavolo?

I club, l'apertura mentale della gente, il clima artistico.

Tre (anche una o due) cose di Montecavolo che sono meglio di dove stai ora?

La piadineria in piazza, il resto c'è anche qui.

All'estero dell'Italia come si parla?

Dipende dai contesti: bel paese, pessima politica, Vaticano illogicamente influente e persistente.

E gli italiani, nel tuo specifico caso, come sono visti e accolti?

E' una domanda molto "reggiana":) gli italiani sono ben differenti l'uno dall'altro e vengono accolti prima di sapere da che parte essi vengano.

Cosa ti manca di casa? (Se ti manca)

La mansarda, il mare relativamente vicino, ed ovviamente delle persone

Torni spesso a casa?

Sì, circa ogni 3 mesi, è comodo ed economico.

Studi, lavori o altro?

Ho studiato, ora mi dedico alla musica perché tra un paio di mesi mi darà non il pane, ma anche ben altro!

La tua giornata tipo?

Sveglia alle 13, lavoro un po' in studio, esco alle 22 e non so quando torno a casa.

La tua serata tipo?

Mi incontro con amici e si sceglie uno dei 1000 pub o club o bar o parco o posto di Berlino.

E il tuo fine settimana tipo?

L'unica differenza tra il fine settimana e gli altri giorni è l'apertura di alcune discoteche famose cui però non andiamo sistematicamente. Però si finisce spesso in feste private o club.

Dove vivi ora: casa, appartamento, da solo, con altri?

Vivo in un appartamento con un'amica giapponese.

Alcune cose che ti hanno veramente stupito al tuo arrivo?

Che non proprio tutti parlano inglese, riferendomi ai più grandicelli. L'inverno, logico, non ce n'è bisogno.

Alcune cose che proprio non ti piacciono del posto dove vivi?

L'inverno

Come ti sei organizzato con le cose burocratiche: residenza, visto, assistenza sanitaria?

Non ce n'è bisogno.



ALICE BONORI

22 anni, studentessa

Da quanto tempo sei all'estero?

Ho vissuto a Barcellona da settembre 2009 ad Aprile 2010, sette meravigliosi mesi nella metropoli catalana, e tornerò in Spagna a Giugno per scrivere parte della mia Tesi comparata.

Quanto conti di rimanerci?

Probabilmente due anni.

Motivo per cui sei all'estero?

Sono Partita grazie al Progetto Socrates-Erasmus, essendo risultata assegnataria della borsa di studio e devo ammettere che la mia non è stata una scelta consapevole. Perché Barcellona? Per curiosità, spinta più dalla voglia di scoprire che da una motivazione profonda ma certamente conscia di fare un'esperienza formativa.

Perché proprio questa nazione?

Ho scelto la Spagna perché è la nazione più simile alla nostra come mentalità, quella che, almeno apparentemente, mi avrebbe creato meno problemi di adattamento.

Come ti trovi?

Mi sono trovata benissimo specialmente all'università. I catalani sono dei grandi lavoratori, capaci di serietà e rispetto in un modo singolare. Mi hanno insegnato ad ottenere ogni risultato senza scorciatoie: il fatto che fossi straniera, appena arrivata e giovanissima non rilevava affatto per i miei professori spagnoli... stessi criteri di valutazione, stesse condizioni degli studenti catalani, parità assoluta!

Hai trovato un gruppo di amici, italiani o del posto?

Sì, ho trovato fin da subito un buon gruppo di amici...non solo italiani ma di tutte le nazionalità. Si organizzavano cene e feste tutti insieme e in queste occasioni ho imparato a cucinare piatti di svariati tipi e ho avuto occasione di praticare anche la lingua inglese.

Tre cose che dove stai ora sono meglio di Montecavolo?

Il mare certamente in primo luogo, l'arte e la cultura che puoi scoprire dietro ogni angolo e la spiritualità che si respira nell'aria... specie in certi luoghi sacri dell'Andalusia, Terra che ho avuto il piacere di visitare nel Mio Lungo Viaggio "on the road" con tre amiche conosciute in Erasmus.

Tre (anche una o due) cose di Montecavolo che sono meglio di dove stai ora?

Le mie colline, che mi sono mancate tanto, la cucina emiliana, specie quella delle mie splendide nonne e la tranquillità del nostro stile di Vita rispetto al caos stravagante della metropoli spagnola.

All'estero dell'Italia come si parla?

Dell'Italia si parla bene all'estero.

La nostra terra affascina per la buona cucina e le sue città d'arte...

E gli italiani, nel tuo specifico caso, come sono visti e accolti?

Gli Italiani sono accolti bene all'estero, specialmente in Spagna. C'è una certa affinità tra italiani e spagnoli.

Cosa ti manca di casa? (Se ti manca)

Mi manca la vita di sempre, la sorellina.....la mia famiglia, i bisnonni!!!!

Torni spesso a casa?

Sì, sono tornata spesso a casa, più che altro per stare vicino alla mia famiglia e non perdere troppo i miei contatti, gli amici di sempre.

Studi, lavori o altro?

A Barcellona studio e tanto! Nel tempo libero viaggio, credo sia il modo migliore per apprendere.

La tua giornata tipo?

La mia giornata tipo è: sveglia alle 8, lezioni all'università, dalle 12 alle 14 corso di lingua Spagnola, e al pomeriggio mi dedico allo studio individuale o alla ricerca.

La tua serata tipo?

Cena con amici in casa per poi finire sulla spiaggia a bere una cosa tutti insieme.

E il tuo fine settimana tipo?

Il fine settimana amo visitare posti nuovi, per cercare di conoscere sempre meglio la cultura spagnola.

Dove vivi ora: casa, appartamento, da solo, con altri?

Ora vivo in un appartamento in centro con una ragazza di Siviglia, una milanese



Cosa ti piace di più del posto dove vivi?

L'arte in generale che si percepisce sia nelle persone sia nella città.

Cosa ti piace di più delle persone che incontri nel posto dove vivi?

Qui sono tutti artisti l'arte e l'apertura mentale; Se non si rimane a casa seguendo una vita routinaria come particolarmente succede per i ragazzi italiani, può significare che qualcosa di interessante da dire lo sia abbia.

Un po' di consigli pratici a chi vorrebbe andare a vivere dove vivi tu adesso?

Non ce n'è bisogno, basta prenotare un volo con Ryanair e lasciare le scarpe di Prada a casa. E' semplice, se si rimane in Europa.

Prendersi su e andare a vivere via di casa non è mai semplice, quali sono state le tue motivazioni?

I voli sono economici ed il tempo speso con le persone è più reale se si sente un po' di mancanza.

e un messicano.

Alcune cose che ti hanno veramente stupito al tuo arrivo?

Al mio arrivo mi ha sorpreso la bellezza e l'immensità di questa città. Mi perdevi nel girarla e devo ammettere che tutt'ora mi emoziona.

Alcune cose che proprio non ti piacciono del posto dove vivi?

Non c'è nulla che non mi piaccia del posto in cui vivo, certamente sono italiana e preferisco creare il mio futuro nella città in cui sono cresciuta, vicino ai miei cari.

Come ti sei organizzato con le cose burocratiche: residenza, visto, assistenza sanitaria?

Per le faccende burocratiche non ho incontrato grandi difficoltà: il fatto di essere all'estero tramite un progetto universitario mi ha permesso di sveltire le pratiche.

Cosa ti piace di più del posto dove vivi?

L'imprevisto... è una città così giovane e dinamica che non puoi mai immaginare cosa ti aspetta.

Cosa ti piace di più delle persone che incontri nel posto dove vivi?

Chi va all'estero per un lungo soggiorno porta con sé la voglia di non tornare più. Sicuramente va cercando qualcosa di molto personale e ciò rende più preziosa ogni nuova conoscenza.

Un po' di consigli pratici a chi vorrebbe andare a vivere dove vivi tu adesso?

Consiglio di non pensare troppo e agire. In questi casi la cosa che conta di più è l'istinto; a livello pratico non ci sono istruzioni per l'uso. Partite! Adattatevi a tutto e non private nessuno del vostro aiuto o del vostro sorriso.

Prendersi su e andare a vivere via di casa non è mai semplice, quali sono state le tue motivazioni?

Bè...certamente il mio sogno è viaggiare tutto il mondo. Sentivo il bisogno di cercare qualcosa, sperimentare e fare esperienze ma ho scoperto che non c'è niente di particolarmente nuovo in un posto lontano. Tutto quello che voglio è qui, molto vicino a me.

OLTRE AL CALCIO C'È DI PIÙ



di Lele & Baldo

IL TENNIS - Panoramica sul gioco più amato da Billy e da molti altri italiani

Questa settimana vogliamo parlare di uno sport individuale, il tennis. Ritenuto uno sport di "serie b" in Italia, rispetto ad altri sport come il calcio e la pallacanestro, ha poco spazio in televisione e sulla carta stampata. In realtà è uno sport molto praticato, sia per il basso costo dell'attrezzatura (bastano una racchetta e qualche pallina) sia perché, soprattutto a livello amatoriale, non richiede particolare preparazione atletica per praticarlo. Inoltre non tutti sanno che è uno sport antichissimo e di nobili origini. Basti pensare che l'antenato del tennis, chiamato "pallacorda" era già praticato ai tempi della rivoluzione francese. Per di più, alcuni capi d'abbigliamento oggi d'uso comune, nascono esclusivamente per il gioco del tennis, come le scarpe da ginnastica basse, un tempo chiamate scarpe da tennis, o le maglie polo (Fred Perry e Rene Lacoste sono stati famosi tennisti).

L'obiettivo del gioco è quello di colpire con la racchetta (le prime erano fatte in legno, poi via via si è passati nel tempo a materiali sempre più leggeri) una pallina larga circa 6 cm e mandarla nel campo avversario (un rettangolo di circa 12x8 metri) al di là di una rete alta circa 1 m. L'avversario (o gli avversari nel caso si giochi in doppio, la versione due contro due che si gioca in un campo leggermente più grande) deve respingere la palla nel campo di gioco altrui, prima che questa tocchi terra due volte. Il colpo, per essere valido, deve far cadere la pallina la prima volta dentro al campo dell'avversario. E' possibile anche respingere la pallina al volo. Ogni volta che si fa punto si ottiene "un 15". I punteggi infatti sono 15-30-40, il primo che supera i 40 vince. Nel caso si arrivi 40-40 servono 2 punti di vantaggio per vincere il gioco. Il primo giocatore che vince 6 giochi vince un set. Se si arriva 6-6 si effettua un gioco decisivo chiamato tie break che dà il settimo punto. Il primo che vince 2 set (o 3, a seconda delle competizioni), si aggiudica la partita.

Da queste regole ecco le due peculiarità principali di questo gioco: non c'è una durata fissa della partita (può durare un'ora come quattro ore, ma con una pausa alla fine di ogni gioco) e può anche vincere colui che non fa più punti (vi faccio un esempio: un risultato può essere 6-0; 6-7; 6-0; 6-7; 6-7 il giocatore che vince 30 giochi perde contro il giocatore che ne ha vinti 21).

Gli scambi possono anche essere molto lunghi e i professionisti riescono a tirare la pallina a velocità pazzesche (l'americano Andy Roddick detiene il record con 245 Km/h in fase di battuta). A differenza di molti altri sport, nel tennis è consentito l'uso della moviola, chiamata hawk-eye, ovvero occhio di falco, che permette di fare luce sui punti dubbi a cavallo delle linee che delimitano il campo. Questo sport si può giocare su diverse superfici: erba, terra battuta, cemento. Erba e cemento sono superfici veloci, mentre la terra fa rallentare di più la pallina: è molto frequente che giocatori bravi sul cemento ottengano buoni risultati anche sull'erba, men-

tre vadano male sulla terra e viceversa, ovvero ci sono giocatori che vengono definiti veri e propri "terraioli" (specialmente gli spagnoli e gli argentini).

I professionisti sono impegnati continuamente in giro per il mondo nei tornei più prestigiosi, che hanno montepremi da capogiro.

I tornei più prestigiosi in assoluto sono quattro e costituiscono i tornei del "grande slam": elevano i loro vincitori all'olimpo del tennis. Questi appuntamenti immancabili per tutti i più forti tennisti sono: Australian Open che si gioca a Gennaio a Melbourne su cemento, Roland Garros che si gioca a maggio a Parigi su terra, Wimbledon che si gioca a Londra a luglio su erba e United States Open che si gioca a New York a ottobre su cemento. Negli anni ci sono state epiche battaglie su questi terreni: basti pensare a Borg-McEnroe a cavallo tra gli anni 70 e 80, Sampras-Agassi o le donne Evert-Navratilova negli anni 90. Fino ai giorni nostri, fino a Federer-Nadal, su cui vorrei far cadere la vostra attenzione. Si perché ai giorni nostri non siamo di fronte a due campioni pur che sia, ma sono forse i due giocatori più forti della storia del tennis. Roger Federer, svizzero, 29 anni detiene il record del numero di slam vinti, ben 16 (4 Australian Open, 1 Roland Garros, 6 Wimbledon e 5 U.S. Open) mentre Nadal, spagnolo, 24 anni con 6 slam (1 Australian Open, 4 Roland Garros, 1 Wimbledon) ma con la carta d'identità dalla sua parte, si appresta a diventare il più forte terraiole di sempre, insidiando i 6 trionfi al Roland Garros di Bjorn Borg.

Per farvi un paragone calcistico, è come se Maradona e Pelé fossero ancora in attività. Per la sua fantasia, la classe innata e la raffinatezza dei suoi colpi, vero e proprie pennellate, Federer ricorda di più uno come Roberto Baggio (non per niente definito "Raffaello" dall'Avvocato Agnelli). Nadal invece fa del suo strapotere fisico e del suo mancino le armi migliori, è una vera e propria mitragliatrice. Se volete un consiglio, seguite il prossimo torneo di Roland Garros per rendervi conto di che due giocatori eccezionali sono. E l'Italia dove si colloca? Per farvi un'idea potreste visitare la mostra che si tiene in questo mese di maggio al Foro Italico a Roma, in concomitanza con gli internazionali d'Italia dove si ripercorrono i primi cento anni della Federazione Italiana Tennis, nata a Firenze nel 1910.

Attualmente il nostro tennis nel mondo è rappresentato dalle sue donne, visto che a fine anno l'Italia femminile disputerà la quarta finale di Federation Cup, la coppa del mondo femminile per nazioni (la coppa del mondo maschile si chiama coppa Davis), negli ultimi cinque anni, con già due vittorie nel 2006 e nel 2009. Flavia Pennetta e Francesca Schiavone sono le nostre punte di diamante, stabilmente tra le prime 15 tenniste del mondo nel ranking.

Gli uomini invece sono un po' più in ombra visto che da metà degli anni '70 con Panatta, Pietrangeli e Barazzutti non vinciamo qualcosa di importante. Da quegli anni non abbiamo più avuto tennisti tra i primi 30. Anche per questo c'è bisogno di articoli come queste che stimolino i ragazzi a intraprendere questo sport. E ad Albinea, a due passi da casa nostra, c'è pure un circolo tra i più importanti d'Italia per chi fosse interessato!!

CHE STORIA

25 Aprile: il giorno della Liberazione

Noi con la data 25 Aprile festeggiamo l'anniversario della Liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo avvenuta nel 1945. Ma perché proprio il 25 Aprile? La scelta di celebrare la fine di quel periodo con tale data fu riferito dal CLNAI con la data dell'appello per l'insurrezione armata della città di Milano, sede del comando partigiano. In quei giorni da Aprile finì, per gli italiani, una guerra che durava dall'8 Settembre 1943, quando il re Vittorio Emanuele III ed il maresciallo Pietro Badoglio firmarono l'armistizio con le truppe alleate, dopo aver dimesso Mussolini da capo del governo in Luglio, alla vigilia dello sbarco alleato in Sicilia, dove già stazionavano assieme alle truppe del Regio Esercito le forze tedesche dell'Afrika Korps di Rommel, dopo la fallita campagna nord africana. I tedeschi, che si sentirono traditi da questo armistizio, varcarono immediatamente il Brennero e occuparono la penisola, liberando Mussolini dalla sua prigionia sul Gran Sasso. Il Duce costituì nel nord Italia uno stato, la Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.) o Repubblica di Salò per poter continuare la guerra a fianco del Reich. La popolazione italiana, stanca del fascismo e della guerra decise allora di combattere a fianco degli alleati: nel sud fu istituito un vero e proprio organo militare, il Corpo Italiano di Liberazione, che, armato con forniture inglesi e americane, combatté per tutta la penisola assieme alla 5th US Army (della quale era alle dipendenze) e alla 8th British Army, mentre nel nord occupato si organizzò una vera e propria lotta clandestina, aiutata dagli alleati che fornivano armamenti, munizioni, medicinali, ecc... In alcuni casi ci fu anche l'aiuto di sovietici, che, scappati dai campi di prigionia si unirono alle formazioni partigiane locali. In alcune zone, invece, le forze partigiane erano così forti che controllavano e governavano addirittura interi territori, come a Montefiorino, nel modenese, il cui territorio si estendeva anche nel reggiano (Fontanaluccia, per esempio, sede dei primi campeggi di molti lettori). Occorre però ricordare in questa festa, forse anche di più di quello che già si fa, anche tutti gli americani, inglesi, polacchi, indiani, sudafricani, brasiliani, marocchini e algerini che combatterono sulla nostra penisola. Infatti il grosso del lavoro fu svolto da loro: i partigiani non sarebbero mai riusciti a vincere una guerra contro un esercito ben organizzato come quello tedesco, ma sicuramente aiutarono molto gli alleati ad avanzare nella penisola grazie alle loro azioni di sabotaggio. Per l'occasione sono riuscito ad intervistare l'ex partigiano **P. Cattellani**, di Montecavolo, che operò proprio nelle nostre terre.



Quanti anni aveva quando incominciò a fare il partigiano?

Incominciai nel Settembre 1943, quando avevo quasi 16 anni, e finii nell'Aprile del 1945, a 17 anni compiuti.

Come ebbe inizio la Resistenza nel territorio reggiano?

La prima riunione in tutta la provincia per organizzare la Resistenza fu fatta proprio a casa mia a Scampate il 9 Settembre 1943, in un boschetto di nostra proprietà. Gli antifascisti venivano da me e mi chiedevano dove fosse il boschetto, ed io glielo indicavo. A questa riunione presero parte uomini come Gorbias, il dirigente antifascista, e Saltini, della Federazione Comunista.

Per prima cosa furono decisi i luoghi nei quali combattere il nazifascismo e quindi diviserò la provincia in 4 o 5 zone d'azione. Io fui destinato assieme a mio fratello (molto più grande di me) ad operare nella periferia della città, una zona molto pericolosa a causa dell'elevato transito di truppe tedesche e fasciste, quindi alla 76 Brigata Garibaldi.

Si iniziò allora a costruire le "Case di Latitanza", dove i partigiani potevano rifugiarsi, e si incominciarono a cercare delle donne perché facessero da staffette alle varie formazioni partigiane, qui a Montecavolo ci furono le sorelle Valeriani.

Si iniziò inoltre a cercare delle armi, si andava soprattutto nelle caserme dei Carabinieri, la maggior parte dei quali non faceva resistenza: noi bussavamo dicendo che eravamo partigiani, così loro ci aprivano e ci lasciavano prendere l'armamento. Talvolta fu però necessario sfondare la porta. Depositi di armi ce n'erano anche a Reggio e si andava a rubarle anche lì.

Nel Maggio del 1944 eravamo tutti armati, anche grazie all'affluire nelle nostre forze di soldati già armati che erano tornati a casa dopo l'8 Settembre 1943. Avevamo in particolare armi lunghe: i moschetti dei Carabinieri.

Nel Giugno del '44 gli americani effettuarono un lancio sul Cusna (da Montecavolo ci mettemmo 3 giorni di cammino per raggiungere il luogo prestabilito) e ci diedero armi molto più forti, come mitragliatrici, pistole mitragliatrici, bombe a mano e addirittura mine anticarro. Un tenente inglese ci insegnò come usare quest'ultime.

Quali sono stati gli episodi della guerra partigiana qui nella zona?

Novembre 1943: un apparecchio cadde nella zona di Scampate. Fortunatamente i due piloti si salvarono e vennero nascosti da noi e successivamente portati in montagna. Il partigiano Fiorello, grande intenditore d'armi, riuscì a recuperare la mitragliatrice dall'aereo, ma questa non poteva essere utilizzata perché il meccanismo di sparo era legato al motore. Fu allora portata a Reggio in una officina di un amico di Fiorello per essere "aggiustata" e successivamente trasferita in montagna. Questa mitragliatrice fu utilizzata per tutto il periodo della guerra e le munizioni vennero fornite dagli inglesi.

Giugno 1944: la "Settimana del Garibaldino", che durò in realtà un mese. Si andava di casa in casa a chiedere del cibo alla popolazione civile. Si ebbe molta paura che qualcuno sporgesse delle denunce, ma nessuno, nemmeno i più contrariati, lo fecero.

Autunno 1944: Barco di Bibbiano. Andammo a rubare il formaggio nel caseificio e ne donammo una parte alla popolazione civile ed il resto fu trasportato in montagna. Fu grazie a quel formaggio e al granoturco, macinato nei mulini civili in accordo con i proprietari, che le formazioni partigiane nell'Appennino riuscirono a sopravvivere al lunghissimo inverno 1944-1945.

Gennaio 1945: Vasca di Corbelli. Giunse voce dagli informatori che tedeschi e fascisti andavano verso la montagna per rastrellare. Piazzammo allora una di quelle mine che ci erano arrivate grazie al lancio sul Cusna sulla strada. I tedeschi, che però erano furbi, mandavano sempre a capo della colonna un camion civetta, dentro al quale vi era solitamente il guidatore ed il suo aiutante; quando questo passò sulla mina esplose, ed anche il camion che gli stava



dietro prese fuoco. Gli altri soldati scesero dai camion ed incominciarono a sparare e noi per scappare andammo sdraiati sulla neve, ma senza sparare per non farci individuare: non avremmo avuto speranze. Per fortuna non fecero rappresaglie sulla popolazione civile com'era solito fare. Avvisammo allora i nostri compagni delle altre zone di stare allerta: infatti ci riprovarono sul Secchia, ma con lo stesso risultato.

Gennaio 1945: le Forche di Puianello. Era giunta notizia che i tedeschi volessero prendere il formaggio dal caseificio, allora di notte andammo là e piazzammo 2 posizioni di mitragliatrice: una che guardava verso Puianello e l'altra verso Rivalta. Prelevammo tutto il formaggio e lo nascondemmo in una casa al Cantone di Rivalta, da dove fu recuperato finita la guerra.

Aprile 1945: diversi scontri con i tedeschi ed i fascisti.

Il Pippo (aereo ricognitore alleato, che sparava su tutto ciò che si muoveva) aveva individuato dei tedeschi che prendevano del latte. Noi, che eravamo lì vicino, andammo a controllare e ci trovammo faccia a faccia con il nemico, e quindi incominciò lo scontro in aperta campagna, con i contadini che correvano tra le pallottole verso le loro abitazioni. Perdemmo 3 ragazzi.

Nei pressi della chiesa di Rivalta vi era un gruppo di tedeschi in ritirata e noi andammo là con l'intento di disarmarli. Ci iniziarono a sparare addosso con la 20 mm ed iniziammo a scappare. Davanti a me avevo il partigiano Strozzi, che si prese un colpo e cadde a terra... urlò "mamma" 4 o 5 volte e poi silenzio. Cercammo di rianimarlo in tutti i modi ma non ci fu niente da fare, e lo lasciammo dietro alla Madonnina. Un altro compagno fu colpito al braccio, lo portammo all'ospedale e lo riuscirono a curare senza bisogno dell'amputazione. Il partigiano Livio, invece, ferito rimase sul campo, fu trovato dai tedeschi e picchiato con i calci dei fucili. Lo ritrovammo in fin di vita, lo portammo di corsa all'ospedale, ma non riuscì a salvarsi. Perdemmo 7 uomini.

Al Ghiardo di Bibbiano facemmo un'azione ma fummo co-

stretti a ritirarci e Fiorello (quello della mitragliatrice), di Montecavolo, ci coprì la ritirata, ma l'arma si inceppò e fu colpito al cuore. Fu decorato con la Medaglia d'Oro al valor militare.

24 Aprile 1945: ricevemmo l'ordine dal comando di liberare Reggio Emilia e ci mettemmo in marcia. Alla Baragalla ci venne incontro una donna dicendoci che c'era un tedesco armato. Questo era nascosto dietro un cespuglio ed aveva un'arma anticarro con se, lo accerchiammo e lui si arrese immediatamente. Era un ragazzo sui 20 anni, faceva parte dell'esercito e ci disse che era stanco della guerra, che desiderava tornare a casa. Non rappresentava una minaccia e marciò assieme a noi, ancora con la sua arma tra le braccia, fino a Porta Castello, dove ricevemmo l'ordine di portarlo alla Polveriera, dove erano stati raggruppati i prigionieri tedeschi.

Qual è l'episodio che le è "più a cuore" di questa sua esperienza?

Fu lo sciopero del 1 Marzo 1944 che avvenne proprio qui a Montecavolo. Saremo stati una 30ina di persone ed ad un certo punto arrivò una corriera con dentro 3 soldati repubblicani assieme ad alcuni giovani che dovevano fare la leva. Quest'ultimi, come videro la folla, scapparono, mentre i 3 militari vennero disarmati.

Sentito il trabusto, un comandante della X Flottiglia Mas (unità speciale repubblicana) che viveva nell'attuale via Bologna, uscì da casa con il mitra tra le mani. Lo intimammo di mollarlo, ma questo non voleva cederlo, allora fu picchiato dalla folla e finì all'ospedale. Una volta dimesso continuò la guerra sempre come nostro nemico.

Considera la Resistenza come una Guerra Civile o come una Guerra di Liberazione?

E' stata senza dubbio una Guerra di Liberazione, la maggior parte del popolo era con noi. Con questa guerra l'Italia è stata liberata dai tedeschi, che nessuno li aveva chiamati, e dal fascismo, del quale non se ne poteva più.

Giacco

Montkevel tot in bike

Dopo un articolo "tecnico" presente nel numero di Febbraio torniamo descrivendo un bel giro enduro! Sella alta e si parte con l'obiettivo di raggiungere Grassano. Arrivati da "Mandarein" sciammo la marcia e iniziamo a salire verso Bedogno, arrivati al primo incrocio (dopo circa 20 min) proseguiamo a sinistra in direzione Macigno. A questo punto non ci sono più bivi fino all'incrocio poco prima di Canossa. Proseguiamo verso destra in direzione Grassano e, in prossimità del ristorante "Pietre di Canossa" (si ci piace anche mangiare!) ci fermiamo e ci prepariamo alla discesa!

Inizia ora la prima parte su strada bianca, molto veloce e divertente. Dato che siamo in zona abitata, ricordiamo di rispettare pedoni e abitanti del posto. Finita questa prima parte ci troveremo davanti una breve salita che ci porta al inizio del bosco. Dobbiamo scegliere la discesa che più ci attira: a destra si imbocca la val Roma, un sentiero CAI prevalentemente sassoso, mentre a sinistra si entra in un single track liscio immerso nel bosco. La val Roma è un sentiero che scende verso la valle del torrente Modolena intersecandolo in tre punti, si inizia con una sassaia impegnativa soprattutto per le curve e le pietre smosse

che ci porta su un rettilineo in mezzo a rovi che sfocia sul pezzo più bello del tracciato; una curva decisa a destra e veniamo scaraventati in un pezzo guidato ove un tornante secco a sinistra ci porta in un tratto pieno di canaletti insidiosi. Finito il sentiero si risale attraverso un campo fino ad arrivare alla Madonna della Battaglia. Il sentiero sulla sinistra è invece caratterizzato da molte curve abbastanza tecniche da affrontare con una gran dose di flow! Al contrario del precedente è liscio come una tavola da biliardo ma ultimamente la vegetazione ha ristretto la linea percorribile, rendendolo più difficile e complicandoci la vita. Il sentiero termina nello stesso campo del precedente, solamente più verso Grassano.

Una volta arrivati alla Madonna della Battaglia proseguiamo verso Bedogno, passando dal Belvedere, e, prendendo uno sterrato sulla sinistra entriamo nel Parco di Roncolo dove ci aspetta la ultima discesa (rispettando le restrizioni del caso).



Sintesi del giro:

Tempo totale: 3 ore

Dislivello: 800 m

Difficoltà: medio \ alta

Km totali: 26



RACCONTI DAL DOWNUNDER

- CRONACHE AUSTRALIANE -

by Jacopo Paolini

1° EPISODIO: DAL RISTORANTE A 5 STELLE ALLE "STALLE"

Prima di tutto vorrei ringraziare Lollo per l'opportunità di scrivere su Lergh ai Szoven, per me è una cosa nuova e spero ne nasca qualcosa di buono. Quando ho scritto la mia intervista pubblicata nel mese di Marzo su Lergh, mi trovavo a Sydney e le cose procedevano per il meglio, avevo appena cambiato lavoro nel quale mi trovavo molto bene e c'erano anche buone prospettive di guadagno.

Una cosa che non smetterà mai di stupirmi dell'Australia è la facilità con cui qualsiasi tuo programma o progetto cambino con una rapidità disarmante. Infatti, a seguito di licenziamento dal "famoso" ristorante dove lavoravo da due settimane, causa scarso afflusso di clientela, quindi di conseguenza taglio di personale, mi sono ritrovato nel mezzo dell'estate australiana (uno dei periodi più pieni dell'anno, veramente sconigliato per trovare lavoro perché tutti i locali si mettono avanti prima), a domandarmi "e adesso che faccio?".

Per un paio di settimane ho cercato lavoro, su internet o distribuendo curriculum in giro per i locali, ma non avendo avuto un grande successo ho preso un'altra decisione. Siccome il mio progetto è quello di stare qua per 2 anni, l'unico modo per rinnovare il mio visto è fare 3 mesi di lavori riconosciuti validi per il 2° *working-holiday visa*, quali: raccolta della frutta, pesca, ecc.

Mi sono informato e ho trovato questa associazione di volontariato il WWOOF (di cui fanno parte centinaia di fattorie in tutta Australia) nel quale ti danno la possibilità di lavorare dalle 4/6h al giorno in cambio di vitto e alloggio. La cosa è abbastanza semplice, si compra il libro costo 60\$ (compresa un'assicurazione in causa di infortunio fino 10'000\$) dove suddivise per aree e stati ci sono tutte le descrizioni e i numeri delle fattorie biologiche disponibili, molte delle quali ti danno la possibilità di conseguire i giorni per necessari per il 2° visto. Dopo qualche telefonata ho trovato quella che faceva per me. Così ad inizio Marzo ho lasciato Sydney per Newrybar (un piccolo paesino a 20Km da Byron Bay, città sulla costa a circa 10h a nord di Sydney, rinomata per il buon surf!!!!).

Non sapevo a cosa andavo incontro, ma sentivo che nel bene o nel male sarebbe stata una nuova esperienza, salutavo la città e le amicizie che mi ero fatto in questi mesi, per andare disperso nel nulla a fare chissà cosa.

Appena arrivato nella farm (fattoria) Andy il capo famiglia mi ha spiegato subito in cosa consisteva il loro business: raccolta di limes, macadamia (una specie di nocciolina australiana) e varie attività di manutenzione della proprietà; seconda cosa: i pericoli.

L'Australia è lo stato con la maggior presenza di animali velenosi al mondo. Seduti ad un tavolo Andy mi ha fatto presente che nella farm ci sono di sicuro 3 Brown Snake (i più letali e cattivi), molti Red Belly Snake (sempre letali ma più pacifici), una vasta presenza di ragni velenosi e per finire una specie di rospo che produce un liquido mortale se finisce negli occhi ma che a contatto con la pelle provoca "solo" gravi infiammazioni.

La cosa più strana di questo primo colloquio non è stato il fatto di sapere che ci fossero pericoli in una fattoria, ma quello che mi ha lasciato più sconcertato è il modo in cui i padroni te lo dicono, come fosse una cosa normale avere costantemente la presenza di animali mortali (perché in effetti qua è così, una normalità, ma per uno straniero è un po' difficile entrare in questa ottica).

Dopo queste semplici delucidazioni, che mi hanno lasciato a dir poco scioccato, ho incontrato il resto della family: Lecia la moglie, Alexi e Veronica i due figli piccoli. Devo ammettere che la tentazione di lasciare perdere tutto e tornarmene nella mia comoda Sydney mi ha sfiorato immediatamente dopo il mio arrivo, ma la curiosità e la voglia di andare fino in fondo al mio progetto l'hanno scacciata velocemente. Dopo

la prima settimana, le cose andavano meglio di come mi aspettassi, il lavoro era tanto ma non frenetico, avevo fatto amicizia con il mio compagno di avventura tedesco anche lui qui per rinnovare il visto, il mio Inglese stava migliorando (parlando solo quello) e la convivenza con "vari animali" volente o nolente stava diventando un'abitudine. L'unica cosa che mi mancava a questo punto era un po' di libertà di movimento, perché non essendoci bus da e per Byron Bay dopo le 5 del pomeriggio e nessun servizio nei weekend gli spostamenti erano alquanto difficili. Così sfogliando giornali locali e guardandomi attorno ho fatto un investimento, ho acquistato una macchina, una Ford dell'82 (più vecchia di me di 5 anni...) in ottime condizioni ad un prezzo stracciato, solo 1200\$ compresa copertura assicurativa per un anno.

E' molto facile trovare queste occasioni in Australia perché essendoci un sacco di Backpackers (viaggiatori con lo zaino in spalla), in cerca di mezzi per un limitato periodo di tempo per viaggiare si trovano un sacco di offerte ovunque ogni giorno. Riguardo la mia esperienza di WWOOFING penso sia una cosa molto bella ed interessante perché si impara a conoscere il vero bush (boscaglia) australiano, a capire come ragionano i locali e si fanno un sacco di esperienze che non avrei mai pensato di fare prima di partire. Ma attenzione non è tutto "rose e fiori", perché passare dal vivere da solo in una grande città al trasferimento in una famiglia che non è la tua in un piccolo paesino non è facile. Trovarsi a rispettare regole e comportamenti a cui non sei abituato è abbastanza dura ed infatti la bravura di queste "host-family" sta proprio in questo, avere "estranei" in casa ma farli sentire bene accetti e a proprio agio, uno della famiglia insomma. In definitiva al momento le mie giornate scorrono abbastanza bene: tra lavoro nei campi al mattino, surf in spiagge sconfiniate e bellissime nei pomeriggi e cene in famiglia dove si possono confrontare i diversi stili di vita e di pensiero tra diverse culture tutte sedute ad un singolo tavolo.

E' un'esperienza completamente diversa da quella di Sydney, dove cerano feste, impegni e gente diversa da incontrare tutti i giorni; e dove aspetto di tornare con ansia una volta accumulati i giorni per il 2° visto, ma questo è un vero pezzo di Australia.

Consiglio a chiunque volesse fare una esperienza di questo tipo, viaggiare per l'Australia low-cost, lavorando solo alcune ore al giorno per non pagare vitto e alloggio (una delle spese più alte in questo stato) e conoscere davvero la cultura australiana di andare sul sito del WWOOF: www.wwooof.com.au per ottenere più informazione ed avere un'idea sul tipo di associazione. Per chiunque avesse domande o dubbi di chiedere a Lollo o a me su Lergh ai Szoven. Spero di non essermi dilungato troppo, ma di cose da scrivere sulla mia permanenza in questo bellissimo ed affascinante continente ne avrei un'infinità e non è proprio semplice farlo ma in questa rubrica (sperando che funzioni) proverò a raccontarvele nel modo migliore in questi mesi a seguire. Vorrei salutare come sempre tutti i ragazzi di Monteka ... specialmente i ragazzi del bar "Grasselli"... VAI ENZO!!!!!!!Ed un saluto ed un ringraziamento speciale ad una donna sul cui appoggio e fiducia posso sempre contare qualsiasi scelta fatta. Grazie mamma. A Settembre... SEE U LATER MATE

Consiglio a chiunque volesse fare una esperienza di questo tipo, viaggiare per l'Australia low-cost, lavorando solo alcune ore al giorno per non pagare vitto e alloggio (una delle spese più alte in questo stato) e conoscere davvero la cultura australiana di andare sul sito del WWOOF: www.wwooof.com.au per ottenere più informazione ed avere un'idea sul tipo di associazione. Per chiunque avesse domande o dubbi di chiedere a Lollo o a me su Lergh ai Szoven. Spero di non essermi dilungato troppo, ma di cose da scrivere sulla mia permanenza in questo bellissimo ed affascinante continente ne avrei un'infinità e non è proprio semplice farlo ma in questa rubrica (sperando che funzioni) proverò a raccontarvele nel modo migliore in questi mesi a seguire. Vorrei salutare come sempre tutti i ragazzi di Monteka ... specialmente i ragazzi del bar "Grasselli"... VAI ENZO!!!!!!!Ed un saluto ed un ringraziamento speciale ad una donna sul cui appoggio e fiducia posso sempre contare qualsiasi scelta fatta. Grazie mamma. A Settembre... SEE U LATER MATE

Consiglio a chiunque volesse fare una esperienza di questo tipo, viaggiare per l'Australia low-cost, lavorando solo alcune ore al giorno per non pagare vitto e alloggio (una delle spese più alte in questo stato) e conoscere davvero la cultura australiana di andare sul sito del WWOOF: www.wwooof.com.au per ottenere più informazione ed avere un'idea sul tipo di associazione. Per chiunque avesse domande o dubbi di chiedere a Lollo o a me su Lergh ai Szoven. Spero di non essermi dilungato troppo, ma di cose da scrivere sulla mia permanenza in questo bellissimo ed affascinante continente ne avrei un'infinità e non è proprio semplice farlo ma in questa rubrica (sperando che funzioni) proverò a raccontarvele nel modo migliore in questi mesi a seguire. Vorrei salutare come sempre tutti i ragazzi di Monteka ... specialmente i ragazzi del bar "Grasselli"... VAI ENZO!!!!!!!Ed un saluto ed un ringraziamento speciale ad una donna sul cui appoggio e fiducia posso sempre contare qualsiasi scelta fatta. Grazie mamma. A Settembre... SEE U LATER MATE

Consiglio a chiunque volesse fare una esperienza di questo tipo, viaggiare per l'Australia low-cost, lavorando solo alcune ore al giorno per non pagare vitto e alloggio (una delle spese più alte in questo stato) e conoscere davvero la cultura australiana di andare sul sito del WWOOF: www.wwooof.com.au per ottenere più informazione ed avere un'idea sul tipo di associazione. Per chiunque avesse domande o dubbi di chiedere a Lollo o a me su Lergh ai Szoven. Spero di non essermi dilungato troppo, ma di cose da scrivere sulla mia permanenza in questo bellissimo ed affascinante continente ne avrei un'infinità e non è proprio semplice farlo ma in questa rubrica (sperando che funzioni) proverò a raccontarvele nel modo migliore in questi mesi a seguire. Vorrei salutare come sempre tutti i ragazzi di Monteka ... specialmente i ragazzi del bar "Grasselli"... VAI ENZO!!!!!!!Ed un saluto ed un ringraziamento speciale ad una donna sul cui appoggio e fiducia posso sempre contare qualsiasi scelta fatta. Grazie mamma. A Settembre... SEE U LATER MATE

Consiglio a chiunque volesse fare una esperienza di questo tipo, viaggiare per l'Australia low-cost, lavorando solo alcune ore al giorno per non pagare vitto e alloggio (una delle spese più alte in questo stato) e conoscere davvero la cultura australiana di andare sul sito del WWOOF: www.wwooof.com.au per ottenere più informazione ed avere un'idea sul tipo di associazione. Per chiunque avesse domande o dubbi di chiedere a Lollo o a me su Lergh ai Szoven. Spero di non essermi dilungato troppo, ma di cose da scrivere sulla mia permanenza in questo bellissimo ed affascinante continente ne avrei un'infinità e non è proprio semplice farlo ma in questa rubrica (sperando che funzioni) proverò a raccontarvele nel modo migliore in questi mesi a seguire. Vorrei salutare come sempre tutti i ragazzi di Monteka ... specialmente i ragazzi del bar "Grasselli"... VAI ENZO!!!!!!!Ed un saluto ed un ringraziamento speciale ad una donna sul cui appoggio e fiducia posso sempre contare qualsiasi scelta fatta. Grazie mamma. A Settembre... SEE U LATER MATE

Consiglio a chiunque volesse fare una esperienza di questo tipo, viaggiare per l'Australia low-cost, lavorando solo alcune ore al giorno per non pagare vitto e alloggio (una delle spese più alte in questo stato) e conoscere davvero la cultura australiana di andare sul sito del WWOOF: www.wwooof.com.au per ottenere più informazione ed avere un'idea sul tipo di associazione. Per chiunque avesse domande o dubbi di chiedere a Lollo o a me su Lergh ai Szoven. Spero di non essermi dilungato troppo, ma di cose da scrivere sulla mia permanenza in questo bellissimo ed affascinante continente ne avrei un'infinità e non è proprio semplice farlo ma in questa rubrica (sperando che funzioni) proverò a raccontarvele nel modo migliore in questi mesi a seguire. Vorrei salutare come sempre tutti i ragazzi di Monteka ... specialmente i ragazzi del bar "Grasselli"... VAI ENZO!!!!!!!Ed un saluto ed un ringraziamento speciale ad una donna sul cui appoggio e fiducia posso sempre contare qualsiasi scelta fatta. Grazie mamma. A Settembre... SEE U LATER MATE

Consiglio a chiunque volesse fare una esperienza di questo tipo, viaggiare per l'Australia low-cost, lavorando solo alcune ore al giorno per non pagare vitto e alloggio (una delle spese più alte in questo stato) e conoscere davvero la cultura australiana di andare sul sito del WWOOF: www.wwooof.com.au per ottenere più informazione ed avere un'idea sul tipo di associazione. Per chiunque avesse domande o dubbi di chiedere a Lollo o a me su Lergh ai Szoven. Spero di non essermi dilungato troppo, ma di cose da scrivere sulla mia permanenza in questo bellissimo ed affascinante continente ne avrei un'infinità e non è proprio semplice farlo ma in questa rubrica (sperando che funzioni) proverò a raccontarvele nel modo migliore in questi mesi a seguire. Vorrei salutare come sempre tutti i ragazzi di Monteka ... specialmente i ragazzi del bar "Grasselli"... VAI ENZO!!!!!!!Ed un saluto ed un ringraziamento speciale ad una donna sul cui appoggio e fiducia posso sempre contare qualsiasi scelta fatta. Grazie mamma. A Settembre... SEE U LATER MATE

